

LE IMPRESE BENEFICIANO DEL TAX CREDIT ANCHE SE I PROGRAMMI NON INTERAGISCONO COI ROBOT

Bonus 5.0, le spese in software non sono legate ai macchinari

DI BRUNO PAGAMICI

Gli investimenti nel software aziendale che danno diritto al credito d'imposta 5.0 non devono essere necessariamente legati ad asset tangibili come macchinari o robot. In altri termini, le imprese possono beneficiare del bonus se investono in software avanzati anche se non necessariamente interagiscono con beni materiali, ma contribuiscono in maniera disgiunta dall'hardware (tecnologie tangibili) al miglioramento dei processi aziendali, come nel caso dei software di gestione energetica o di ottimizzazione dei processi produttivi o di monitoraggio dei consumi (purché tramite tali software se ne ottenga la riduzione prevista al fine di poter accedere al credito d'imposta). È quanto si legge nel documento curato dal think tank **dell'Assosoftware** "Transizione 5.0 e sviluppo software: opportunità, linee guida e casi d'uso" che solleva anche alcuni importanti aspetti che dovranno essere chiariti con apposite faq dal Mimit per facilitare l'accesso al bonus 5.0 e per evitare fraintendimenti ed equivoci nella corretta applicazione al caso concreto della norma agevolativa.

«La vera sfida del Piano Transizione 5.0 è accelerare verso una maggiore digitalizzazione ed efficienza energetica non solo per le aziende manifatturiere ma anche per tutte le imprese che offrono servizi» ha dichiarato in proposito **Pierfrancesco Angeleri**, presidente di AssoSoftware: «In Italia solo poco più del 30% delle imprese utilizza un software gestionale, percentuale che si riduce se si considerano le microimprese. Per questo abbiamo elaborato linee guida, con esempi pratici e casi d'uso, al fine di superare le criticità che stanno frenando molte aziende», ha concluso.

Risparmio energetico gestito dal software. A seguito delle considerazioni svolte dal think tank, sono state identificate 4 tipologie di software che possono condurre all'efficientamento energetico ai sensi della disciplina 5.0:

a) software che una volta implementati in azienda conducono direttamente a risparmi energetici misurabili, come ad esempio la migrazione in cloud in quanto il passaggio a soluzioni cloud-based elimina o riduce l'utilizzo di server fisici locali, diminuendo significativamente i consumi energetici per la climatizzazione e l'alimentazione di data center interni e dei relativi sistemi di backup;

b) software che consentono di ottimizzare alcuni processi produttivi, efficientandoli a livello di consumo energetico, come la gestione intelligente degli impianti che regolano in tempo reale il funzionamento di macchinari, illuminazione e climatizzazione in base alle necessità effettive;

c) software che consentono un monitoraggio intelligente dei consumi energetici, come i modelli predittivi che simulano i consumi futuri in base a modifiche nei processi e che possono essere considerati strumenti di monitoraggio avanzato;

d) software che consentono un aumento della capacità produttiva dell'azienda di beni/servizi e conducono a efficientamento energetico per "normalizzazione" dei consumi con situazione ex-ante.

Chiarimenti. Dalla lettura delle Linee guida emergono alcuni aspetti critici del 5.0 non ancora debitamente chiariti. Ad esempio non è del tutto pacifico se un software sviluppato internamente sia agevolabile dal 5.0, mentre per Assosoftware la risposta potrebbe essere affermativa a condizione che i costi siano documentati e certificati come parte di un progetto di innovazione conforme.

Altro chiarimento riguarda l'agevolabilità dei costi di implementazione e integrazione del software acquistato, che potrebbe essere riconosciuta dal Mimit a patto che tali spese siano strettamente legate al progetto di innovazione/efficientamento energetico e debitamente documentate.

— © Riproduzione riservata — ■

